

CERCHIO APERTO



TEMPO



LETTERA A GERMANA

Cara Germana,
è passato poco più di un anno dal nostro incontro e sono rimaste nel nostro cuore le tue parole quando ti dicevi entusiasta di noi, Cerchio Aperto, in cui percepivi una sorta di “divina grazia trasformante ed insperata che ti avvicinava per la prima volta ad un mondo nuovo e sconosciuto, quello dei giovani redattori pieni di desiderio di confrontarsi in un proficuo scambio di pensieri, in una condivisione piena del tutto”.

Ti siamo grati per la tua umanità, presenza e fiducia perché abbiamo sentito che credevi in noi e nel nostro bisogno di relazione.

In un solo istante abbiamo potuto apprezzare il tuo essere scrittrice umile e per nulla arroccata sulla torre della tua vasta cultura. Ci hai trasmesso il tuo affetto discreto ma autentico.

Anche chi ha partecipato al dolore dei tuoi cari ha compreso che ci hai lasciato una grande lezione di vita e una consegna per il nostro futuro. Siamo felici che sia stato proprio Battiato con la sua “Cura” ad accompagnarti nell’ultimo viaggio. Ti promettiamo che il tuo ricordo sarà per noi sprone ad essere uomini e donne che dialogano con delicatezza con il prossimo.

Con grande affetto

La redazione del Cerchio Aperto

LA REDAZIONE

Il tempo secondo noi

STORIE

Cinguant'anni di solitudine

Il tempo crudele

Il tempo ed il dolore

Voglia di tenerezza

Lettera dal futuro

Un istante infinito

La Vanitas Dorian Gray e un inaspettato ritrovamento in montagna

SAGGISTICA

Citazioni sul tempo

Il tempo alla corte di Teodolinda

Il tempo tra Seneca e Agostino

LETTERA APERTA

Intervista all'accademia della follia 14 - 15 - 16

Lettera al magazine di Maria Francesca Magni 17

Per Rosy 18

FILM DA VEDERE SUL TEMPO

2 *Luigi:* tempo prezioso

3 *Massimo:* mi vida es un instante

4 *Aida:* ascolta il tuo respiro, prendi consapevolezza, il tempo continua a scorrere.

5
6 *Elisa:* Il tempo è soprattutto il viaggio della nostra vita.

7 *Pietro:* vivi tutto sub specie aeternitatis

8 - 9 *Massimiliano:* "quante strade percorre un uomo prima di essere chiamato uomo"

10 *Ugo:* tempo sfuggente

11 *Vittoria:* la bambina si nascose dietro un albero inseguita dalle proprie risate. Il signor tempo si era fermato prima e lo guardava da lontano, come chi non avesse più la forza di correrle dietro.

Paola: cerco un centro di gravità permanente

Rosy: cogli l'attimo

Nadia: la nostalgia del tempo delle mele

18 *Jacek:* Il tempo è un fotogramma

20

Grazie a tutti i lettori che con il loro contributo permettono la realizzazione del Magazine !

CINQUANT'ANNI DI SOLITUDINE

In questo articolo voglio spiegare perché ho scelto il lampo come figura che mi rappresenta.

È tutto abbastanza semplice, quasi a cinquant'anni sento che la mia vita è passata talmente veloce come un fulmine e solo oggi mi rendo conto di tutto quello che mi sono perso e probabilmente non recupererò mai più.

Fin dalla terza superiore il fine ultimo è stato lo studio senza permettermi distrazioni, sia perché in casa non erano ammesse, se non con rare eccezioni, ma sempre in presenza dei genitori, sia perché la famosa paghetta era sufficiente per gli abbonamenti dei trasporti pubblici e i libri di scuola.

Solo dopo ventotto anni di lavoro sento che il tempo è trascorso troppo velocemente come un lampo che in un secondo appare e scompare tralasciando cose importanti come amicizie, compagnie e tutto quello che di "stupido" da giovani si fa.

Questa situazione è figlia del continuo cambiamento di scuola che mi ha portato a frequentare attraverso scelte incomprensibili l'asilo ed elementari ad Oggiono, medie a Galbiate e superiori a Lecco trovandomi così ogni volta spaesato. Disorientamento accentuato dall'impossibilità di frequentare i centri ricreativi a causa di un padre irreperibile "345 giorni l'anno" e una madre che non mi stimolava a frequentare oratorio e gruppi di miei coetanei. La situazione peggiorò durante lo studio universitario (ramo scelto ovviamente dai miei genitori) in cui, a causa della morte prematura di mio padre, iniziai anche a lavorare come libero professionista dovendo sostenere il carico emotivo e lo stress che la gestione di uno studio da commercialista comporta. A venticinque anni mi ritrovai esclusivamente a lavorare subendo maltrattamenti proprio da quelle persone che mi avevano promesso aiuto e sostegno perché amici di mio padre. Quindi sì, posso dire di aver vissuto la vita in un sol respiro, in un solo lungo lampo di quarantanove anni di solitudine con la paura di non riuscire a recuperare il tempo perduto.

articolo e foto di Ugo Merlini

IL TEMPO CRUDELE

*Cos'è quella cosa che passa in fretta e non lo vedi?
Il tempo!*

Invisibile, non palpabile ma concreto scandisce ogni giorno e ogni ora che passa. Il passato quanto mi è stato caro. In ogni cosa che facevo lui volava e non me ne accorgevo. Dalla nascita alla fanciullezza trascorrevi momenti belli e sereni.

Poi arrivò l'adolescenza: problematica, difficile che apriva le porte alla mia depressione. Con l'età adulta arrivò un pò di serenità soprattutto nel periodo in cui conobbi l'amore, precisamente a 19 anni. Convolati a nozze coronammo il nostro sogno di sempre, creare una famiglia.

Tutto ciò si completò con l'arrivo di Eleonora e successivamente di Daniele. Le mie giornate si riempivano di allegria e spensieratezza. La mia vita era completa perchè il tempo era dedicato ai bambini, alla loro cura ed educazione e al gioco insieme.

Purtroppo la depressione si ripresentò più tenace perchè languiva sotto la cenere. Ora quello che provo è che il tempo passa veloce. Sto diventando anziana e questo non mi va. Vorrei fermare il tempo ma non riesco, non c'è nulla da fare, lui passa imperterrito e non ascolta le mie invocazioni. Tempo sei crudele!

di Nadia Colombo

IL TEMPO ED IL DOLORE

Il tempo scorre inesorabile, passa così in fretta che oggi è già domani. Specialmente quando succede una disgrazia come la perdita di una figlia in un incidente stradale. Si chiamava Beatrice Francesca, aveva diciannove anni ed una vita piena di voglia di vivere, è successo quasi due anni fa ma è come se fosse ieri, così sono sprofondata in depressione culminata con un gesto estremo dopo il quale ho riportato ferite invalidanti che ancora oggi condizionano la mia quotidianità.

Avevamo tanto tempo da vivere insieme io e mia figlia, avevamo un buon rapporto, vivevamo in perfetta sintonia.

A lei piaceva tanto fare i dolci, in particolare la torta di mele che preparava per la sua famiglia, per i compleanni dei nipotini. Amava molto viaggiare e il mare della sua Calabria. Insieme andavamo nei centri commerciali a fare shopping, scegliere i vestiti, fermarsi a mangiare. Bea era molto generosa tanto che aiutava i suoi compagni regalando loro il suo tempo libero.

Amava i bambini ed essendo una persona così solare le faceva piacere giocare con loro.

Tutti riguardo il mio dolore mi dicono che il tempo guarisce le ferite sia fisiche che morali. Il tempo trascorre ed io non vedo ancora miglioramenti. Spero di raggiungere un giorno uno spiraglio di tranquillità e serenità e di avere un pò di tempo per me stessa come una volta.

Cara Bea ci lasci in eredità un valore molto importante, cioè riempire la vita di amore, dando molta importanza ad ogni attimo della nostra giornata.

di Rosy Pettinato



VOGLIA DI TENEREZZA

Per tempo libero si intende quello spazio o intervallo di tempo in cui una persona non è occupata e non svolge le faccende o impegni quotidiani. Di solito, si fa riferimento al tempo libero del weekend oppure delle vacanze estive e natalizie; lo si identifica spesso con la domenica e con le festività cristiano-laiche.

Nel mio caso intendo parlarvi del tempo libero trascorso quest'ultimo weekend.

Sabato mattina sono andato con Aida e altri amici a far visita al punto gioco per cani addestrati a Malgrate. Vivendo questa esperienza sono ritornato ai ricordi di 7 anni fa ed al rapporto straordinario che avevo con il mio cane meticcio Milo.

Dopo la sua morte non sono più riuscito a relazionarmi con altri cani, perché pervaso dalla tristezza e dal vuoto lasciato da Milo.

Ora però accarezzando il cane terranova Camilla si sono risvegliate in me delle emozioni mai dimenticate.

Il contatto con il suo pelo morbido mi ha dato sensazioni di affetto e vicinanza che per tutta la giornata mi ha confortato e dato benessere accendendo in me il desiderio di prendermi cura di un cane a cui dare e ricevere affetto.

Auguro a tutti un buon autunno nel segno del Cerchio Aperto.

di Massimiliano Combi



LETTERA DAL FUTURO

“Non sono d’accordo con quello che state dicendo...e toglieatevi quel sorrisetto dalla faccia che mi irrita così tanto. Cosa ho fatto di sbagliato per ricevere tutta questa ostilità...”

Così pensava una bambina di nome Paola che credeva il mondo crudele, malefico ed incapace di capirla. Questa immagine era talmente impressa in lei che le impediva di amarlo e di cogliere le parti belle ed amorevoli.

Questa creatura fragile, minuta, dagli occhi azzurri e dai capelli biondissimi, con tante lentiggini, come Pippi Calzelunghe abitava in una caverna con un orco ed una fata turchina che la proteggeva. L’orco a volte urlava in preda all’ira e lei si nascondeva nei magici meandri della caverna, pronta a scomparire tutto di un colpo. La fata turchina era coraggiosa, bellissima ed insegnava gentilezza e temperanza ai bambini del regno di Camelot, ispirata dal suo amico mago Merlino.

Lei era in grado attraverso le sue lacrime che riflettevano tutti i colori dell’arcobaleno, di trasformarla in un elfo e trasportarla in un mondo fantastico dove regnavano fanciullezza, spensieratezza e fiducia nel mondo. I fiumi erano blu cobalto, i prati fioriti e gli alberi giganteschi tanto che gli abitanti di quel regno vi potevano dormire e mangiare contornati da uccelli dalle piume variopinte e draghi mansueti che proteggevano gli abitanti.

Questa porta magica però la piccola Paola poteva aprirla ed attraversarla solo una volta ogni quindici giorni; per il resto del tempo viveva nella paura e nello sgomento.

Nella caverna abitava anche una sorella più grande che aveva grandi ali per poter volare libera ed indipendente ma indifferente alla sofferenza di Paolina.

“Cara piccola ti urlo con tutta la mia anima e forza non lasciare che la paura ti impedisca di chiedere aiuto ai tuoi amici elfi. Cavalca il tuo amico drago e vola insieme a tua sorella verso un futuro di fiducia, speranza ed armonia.”

“So che hai un sortilegio dell’orco che è come un guscio pieno di spine che ti impedisce di fare avvicinare anche le persone che vorresti accanto ed avere fiducia in loro, quindi ogni tanto esci dalla tua corazza e accetta tenerezza, gentilezza ed amore.”

“Ti auguro di diventare una donna libera, curiosa del mondo, contornata da amici ed affetti autentici e che possa esprimere tanta bellezza e leggerezza.”

di Paola Giovine

UN ISTANTE INFINITO

“Amare, ecco la sola cosa che possa occupare e riempire l’eternità: all’infinito occorre l’inesauribile.”(Victor Hugo)

Mi hai dato un “per sempre” nei miei giorni contati e non so dirti quanto io ti sia grata per la nostra piccola infinità (John Green)

La prima volta che mi sono innamorato avevo 22 anni ed ero in Sardegna a Orosei, durante un ritiro spirituale con i giovani di Gioventù in Missione. Silvia aveva capelli lunghi castani, occhi verdi, sguardo ammaliante. Il suo vestito lasciava immaginare forme morbide e sinuose. Mi avvicinai e vincendo la timidezza le offrii un gelato. Da quel momento iniziammo a raccontarci le nostre vite; lei mi disse che studiava lingue straniere a Genova, mentre io lavoravo come falegname in una ditta di serramenti a Lecco.

Quando ero in sua compagnia il tempo si fermava in un istante infinito, il cuore batteva forte e le farfalle volavano nello stomaco. Provavo delle emozioni indescrivibili, dall’alba al tramonto mi sentivo travolto da un amore senza fine. Tutto il mondo sembrava brillare e comunicava felicità e gioia, anche le cose di solito banali e semplici assumevano il valore di una pietra preziosa. Sembrava un sogno meraviglioso ma destinato a svanire. Questo pensiero mi angosciava e provocava dolore.

Come avrei fatto alla fine della vacanza a sopravvivere al distacco? Non vidi più Silvia ma i ricordi di quei giorni sono indelebili nel mio cuore e nella mia mente. Ritornai in quei luoghi gli anni successivi ma lei non c’era più. Vagavo nel profumo del mirto e del lentischio, il blu cobalto del mare, e l’orizzonte infinito risvegliava in me quelle sensazioni eterne vissute con lei, mi sentivo perso in una malinconica bellissima solitudine.

E quando miro in cielo arder le stelle, dico fra me pensando:
a che tante facelle?

Che fa l’aria infinita, e quel profondo infinito seren? Che vuol dir questa solitudine immensa? Ed io chi sono ? (Cit. G. Leopardi)

di Luigi Milani

LA VANITAS, DORIAN GRAY E UN INASPETTATO RITROVAMENTO IN MONTAGNA

Un teschio, una candela fumante, fiori recisi, una clessidra (oppure un orologio): questi sono i soggetti simbolo della "vanitas", ossia la raffigurazione pittorica della caducità della vita. Molto in voga nel 1600, pensate alla CANESTRA DI FRUTTA del Caravaggio. Frutti di diverse stagioni, a diversi stadi di maturazione, fino all'impressionante realismo della mela bacata, simboleggiano il veloce passare del tempo e l'effimera condizione dell'esistenza.

Saltando più avanti nel tempo e passando all'arte cinematografica, mi viene da pensare ad una scena di un film del 1982, CINQUE GIORNI UN'ESTATE, ambientato tra le montagne dell'Engadina. In un'emblematica scena, una signora anziana e sola ritrova fra le nevi l'amore della sua vita, il fidanzato perduto anni prima, precipitato in un crepaccio. La vecchina osserva il viso del giovane, che il ghiacciaio ha mantenuto incorrotto, in un tumulto di sensazioni inestricabili. Per lei e per noi.

Ora, come non pensare ad un famoso dipinto della letteratura mondiale?

Torniamo ancora più indietro nel tempo: è il 1891 ed esce IL RITRATTO DI DORIAN GRAY di Oscar Wilde.

Ringrazio chi, al liceo, mi "costrinse" a leggerlo.. Ricordo che rimasi come avviluppata dai profumi, gli arredi, le descrizioni ispirate, i dialoghi funambolici, la musica romantica, una tensione erotica sottesa.. Delicatezza e veemenza, ironia e poesia, lusso e ipocrisia, decadenza e sublimità.

Un tuffo estatico in un'esperienza estetica, divenuto poi un'immersione profonda in un'esperienza morale, quando lo rilessi in età, diciamo, non più giovane.

Chi, infatti, come il protagonista Dorian Gray, nel guardarsi in uno specchio, non vorrebbe fermare il tempo?

Il ragazzo, osservando il dipinto che lo ritrae, si strugge nel pensare che la sua straordinaria bellezza, diversamente dal quadro, sfiorirà.

E se potesse avvenire il contrario?.. vagheggia Dorian.

Il dipinto prende su di sé i segni del tempo. Non solo. Esso registra puntualmente anche i segni dei suoi peccati. Ovvio: Dorian non cresce, non invecchia, quindi non matura, non impara dai suoi errori. Rimane fermo e cristallizzato, come in un bozzolo. Egli volteggia di piacere in piacere, accumula vizi su vizi, fino a vere azioni da depravato. Nasconde la sua anima sempre più in putrefazione dietro i suoi modi cortesi e un "sorriso fanciullesco". In realtà è nient'altro che una pietra.

Per disfarsi del quadro che gli restituisce il brutto della sua anima e pare ammonirlo, nasconde la tela in un luogo recondito della sua grande casa. E se ne dimentica.

A dir la verità, non se ne dimentica per niente.

Col passare del tempo il dipinto diventa la sua ossessione, la vita comincia a presentargli il conto, la paura lo opprime e lo insegue. Di contro, ogni suo tentativo di redenzione si rivela essere dettato da un'ipocrisia infantile.

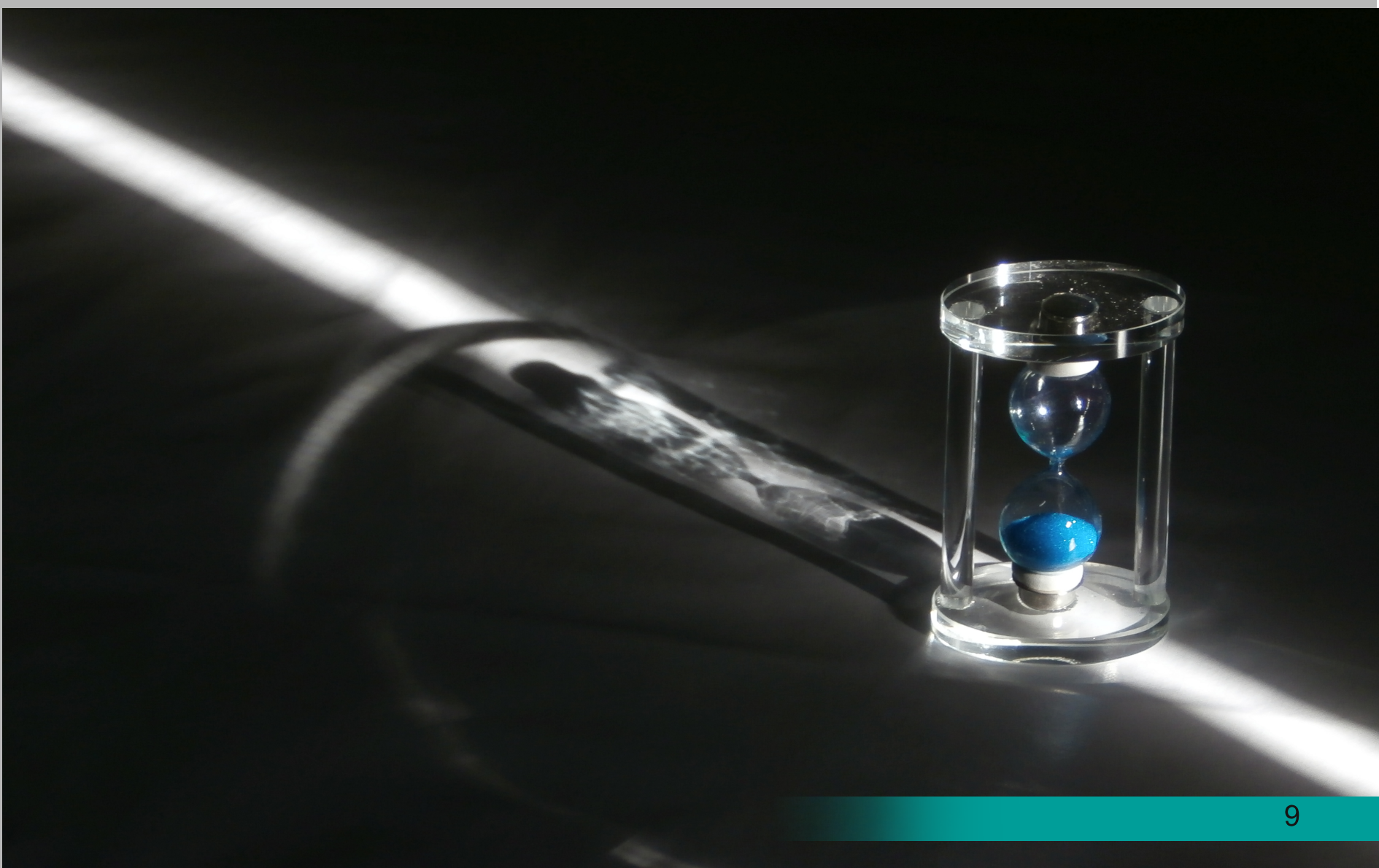
Il resto poi è cosa nota..

L'autore di questo fantastico – in tutti i sensi – romanzo delinea la figura di un irriducibile ipernarcisista che, come molti oggi fanno, o vogliono che si faccia, inseguono un ideale di perfezione effimera e unicamente esteriore, la qual cosa, alla fine, si rivela essere controproducente, faticosa, ingannevole, oltre che una gran perdita di.. tempo.

Lo capisce perfino l'ottuso Dorian, come infatti l'autore fa dire al protagonista, sempre più sopraffatto dall'angoscia, nell'escalation del finale.. “La sua bellezza era stata solo una maschera; la gioventù, solo una beffa”.

A conclusione, in questo prezioso romanzo - come nella vita - l'arte, l'ironia, l'intelligenza, l'erotismo, la cultura, la pietà, il ribrezzo, la fede, la bellezza in tutte le sue forme, alla fine, sono tutti al servizio dell'amore e dell'Amore Supremo!

testo e foto di Vittoria B



TIME GATE: CITAZIONI SUL TEMPO

"La vita scorre perché scorre il tempo"

"La vita fugge e non resta un'ora." Cit. Petrarca

"E' il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante." Cit. Antoine De Saint'Exupery

"Con alcune persone perdi tempo, con altre perdi la nozione del tempo e con altre recuperi il tempo perduto." Cit. Twitter

"Il tempo è il più crudele dei tiranni."

"Anche se si agita con forza la clessidra, ogni granello cadrà a suo tempo. Non forzare nulla. Tutto arriva."

"Breve è la vita che viviamo davvero. Tutto il resto è tempo." Cit. Seneca

"Il passato è solo fumo di chi non ha vissuto, quello che ho già non conta più niente."

"Il passato e il futuro non sono realtà ma solo effimere illusioni. Devo liberarmi del tempo e vivere il presente giacché non esiste altro tempo che questo meraviglioso istante." Cit. Alda Merini

"Io ne ho visto cose che voi umani non potreste immaginare: navi da combattimento in fiamme al largo di Orione, e ho visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhauser. Tutti questi momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia. E' tempo di morire." Monologo finale del film Blade Runner.

"Il tempo è relativo, il suo unico valore è dato da ciò che noi facciamo mentre sta passando." Cit. Albert Einstein

"Quando un uomo siede vicino ad una ragazza carina per un'ora, sembra che sia passato un minuto. Ma fatelo sedere su una stufa accesa per un minuto e gli sembrerà più lungo di qualsiasi ora. Questa è la relatività." Cit. Albert Einstein

"Ogni minuto che passi arrabbiato perdi sessanta secondi di felicità." Cit. Albert Einstein

"Il tempo è troppo lento per coloro che aspettano, troppo rapido per coloro che temono, troppo lungo per coloro che soffrono, troppo breve per coloro che gioiscono; ma per coloro che amano, il tempo non è." Cit. Henry Van Dyke

"Il tempo è gratis ma è senza prezzo. Non puoi possederlo ma puoi usarlo. Non puoi conservarlo ma puoi spenderlo. Una volta che l'hai perso non puoi più averlo indietro." Cit. Harvey MacKay

IL TEMPO ALLA CORTE DI TEODOLINDA

Spesso nella vita tempo e bellezza si incontrano: tale coincidenza prende il nome di occasione, termine che sviluppa in italiano il corrispondente greco *kairòs* cioè il tempo propizio per agire. Anche quest'estate non sono mancate le gite fuori porta per la redazione del nostro gruppo giornale. Fiore all'occhiello del nostro peregrinare è stata Monza che custodisce un oggetto preziosissimo, sia per il significato, sia per l'uso che ne è stato fatto: la corona ferrea del Duomo contenente secondo la leggenda un chiodo della croce di Cristo.

Affascinato dalla storia singolare dei Longobardi e memore della visita a siti archeologici lombardi di questo popolo ho letto in latino tutto d'un fiato la loro storia scritta da Paolo Diacono e come per una ricerca culturale che si rispetti ho anche cercato un buon dizionario longobardo-italiano.

L'ultima copia di tale libro mi aspettava con un tempismo straordinario in una libreria di Perugia. Leggendo e studiando questo testo ho scoperto che molte delle loro parole non sono affatto mutate col passare del tempo e sono arrivate fino a noi: *burgs* ha continuato ad indicare città, *baril* il barile, *arlot* il malfattore (vedi inglese antico *harlot*, prostituta), *bald* coraggioso e il verbo *bauschen* darsi le arie.

Si avete capito proprio bene, i nostri antenati longobardi erano già dei *bauscia* a quei tempi! Parola di Teodolinda!!!

di Pietro Benaglio



IL TEMPO TRA SENECA E AGOSTINO

Tutta la mia adolescenza è stata caratterizzata da una continua ricerca del senso della vita e solamente la cultura greco-bizantina e il filosofo Seneca al pari di un precettore privato mi hanno permesso di sopravvivere a tutti i momenti più bui e difficili del mio passato.

La lettura attenta di quest'ultimo mi ha suggerito tanti precetti morali e pratici che applicati alla vita hanno reso più facile il mio cammino nel tempo. Il primo e più importante precetto è che la morte non è davanti a noi ma al contrario ci rincorre alle nostre spalle. Ogni istante noi moriamo ed è importante che la maggior parte del tempo a nostra disposizione sia utilizzato per noi. Nel suo *DE BREVI-TATE VITAE* (la brevità della vita) Seneca afferma che la vita è molto lunga se la sappiamo usare bene e non disperdere tra mille occupazioni inutili.

Anche i grandi della storia come l'imperatore Augusto hanno desiderato lasciare la vita pubblica per dedicarsi più liberamente a quella privata. A questo punto sorge una domanda: E' proprio vero che il precetto di dedicarsi a se stessi sia compatibile con la nostra vita moderna?

Io rispondo di sì perché a contare non è tanto la quantità ma la qualità dei momenti vissuti e moltissimi impegni che noi percepiamo come pressanti possono essere dilazionati o annullati con un semplicissimo "No grazie". Basta solo volerlo senza maturare troppi ed inutili sensi di colpa: il tempo per noi è troppo prezioso.

Se Seneca nello stoicismo romano riflette sulla qualità del vivere sarà poi Sant'Agostino d'Ippona a scoprire agli albori del medioevo la dimensione soggettiva del tempo in relazione all'eterno. Per Seneca non esiste vita eterna mentre per Agostino sì; vale per entrambi il precetto di un corretto uso delle proprie risorse spese per il proprio benessere ed in senso cristiano nel riconoscimento della signoria di Dio sul tempo.

Posso dire di essere in accordo con entrambi mentre applico il precetto di vivere assaporando il tempo presente pur tenendo conto del passato e pregustando la vita dopo la morte esattamente come Agostino nel suo dialogo con la madre morente Monica sul lido di Ostia.

di Pietro Benaglio

A photograph of a deer with antlers in a forest. The deer is positioned in the lower right quadrant, partially obscured by a dense network of thin, dark branches that crisscross the frame. The background is filled with green foliage and tree trunks, creating a sense of a deep, wild forest. The lighting is dappled, with sunlight filtering through the leaves.

"Il tempo della natura non è
il tempo della civiltà.
E' il tempo degli animali, è il
tempo del fiume, è il tempo
della foresta selvaggia e della
pace."



Lettera aperta

La parola ai lettori

INTERVISTA ALL'ACCADEMIA DELLA FOLLIA

Ci raccontate la vostra storia ?

(Cinzia) L'Accademia della follia fu fondata da Claudio Misculin e compie quest'anno trent'anni.

E' stata fondata nel 1992, prima si chiamava Venemir teatro. La persona che ha fatto partire tutto questo si chiama Claudio Misculin che nel 2019 è morto lasciando un'eredità importantissima su un metodo di lavoro teatrale e soprattutto dicendoci "ndè avanti". E noi certo che andiamo avanti perché avendo una tale eredità sarebbe stato un peccato mortale chiudere l'esperienza fatta gli ultimi anni.

Noi nasciamo all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste ed è lì che iniziamo a lavorare e a costruire i nostri spettacoli teatrali aprendoci ad altre espressioni artistiche, video, film, clip, musica, canzoni. In trent'anni non siamo riusciti a produrre un vero e proprio libro, che quest'anno però facciamo e che si chiamerà: "Accademia della Follia, un viaggio lungo trent'anni". Presenteremo un trailer di un video documentario intitolato "Noi siamo gli errori che permettono la vostra intelligenza".

Dopo queste due prove a Lecco ed a Capodistria presenteremo la prima nazionale del 21 Ottobre. L'Accademia della Follia è formata da persone portatrici di una sofferenza psichiatrica ma non solo, siamo aperti a chiunque voglia fare un'esperienza di teatro vero insieme a noi. Il metodo di lavoro è di Claudio Misculin ed in questi trent'anni abbiamo calcato i palchi più importanti di tutt'Italia. Il Teatro Rossetti di Trieste è il teatro più importante del Friuli Venezia Giulia, regione che sostiene i nostri progetti. Abbiamo fatto altre esperienze in Francia, Spagna, Germania e tre mesi in Brasile. Un anno come residenza artistica nell'ospedale psichiatrico di Sao Pedro di Porto Alegre.

Quando Claudio Misculin ha iniziato la sua esperienza all'interno dell'ospedale psichiatrico, è stata una sfida enorme perché in Italia e nel resto del mondo non esisteva una esperienza precedente che si ponesse l'obiettivo di portare fuori dalle mura i pazienti.

Dal 1980 siamo stati il progetto pilota in Italia ed andavamo in tournée negli ospedali chiusi, portando un'alternativa di riabilitazione, rispetto a quello che era proposto in quegli anni. La sfida successiva è stata quella di portare gli spettacoli al grande pubblico. A partire dal 1990 con il supporto di intellettuali, giornalisti interessati alla rivoluzione basagliana promuovemmo il nostro progetto. Uno di questi intellettuali diventò direttore artistico del Festival internazionale di Sant'Arcangelo di Romagna. Chiamò Claudio Misculin all'interno del festival. Io conobbi lì, la compagnia all'età di ventisei anni. In quei giorni c'era in programma lo spettacolo dei "matt-attori" e li avevano messi a far lo spettacolo all'una di notte, ma nonostante ciò tutti i partecipanti al Festival volevano vederli. La cosa che ci colpì maggiormente fu il fatto che non c'era posto all'interno del teatro perché era tutto esaurito. Mi commossi perché fu un'esperienza meravigliosa e quella sera m'innamorai di Claudio sotto tutti i punti di vista.

Fu lo spettacolo migliore del festival.

Da lì nacque il nostro sodalizio artistico e sentimentale.

Nel 1992 nasce ufficialmente l'Accademia della Follia.

Nascono in Italia altre sedi tra cui Rimini, Cremona, Suzzara, Milano che collaboravano alla stesura dei testi ed all'arte compositiva.

Com'è cambiato negli ultimi trent'anni secondo voi il concetto di follia ?

La cosa che non mi ha sorpreso, quando sono venuto a Lecco, è che qualcuno non conoscesse la nostra storia né la figura di Basaglia, la rockstar della psichiatria, prova ne è che esistono ancora forme istituzionalizzanti di cura. Come diceva Basaglia basta chiudere una porta di un centro di cura e si torna indietro di trent'anni.

Non sappiamo, diceva Basaglia, se i manicomi saranno chiusi o più chiusi di prima perché lo stigma esisterà sempre. Solo attraverso le azioni che continuiamo a compiere ogni giorno attraverso la scrittura e il teatro potremo pensare di tener viva la speranza di un cambiamento culturale.

Quindi se da una parte nell'opinione pubblica lo stigma si è alleggerito, dall'altra c'è ancora un eccesso di classificazione e medicalizzazione, vedi il DSM5°.

Come immaginate il vostro futuro e quello dell'Accademia ?

Innanzitutto proiettata nel tempo è un'opportunità di fare sempre bene, sempre meglio.

Bisogna domandarci su come fare per andare avanti, per superare le difficoltà. Quindi è necessario programmare, progettare e costantemente inventare. Il processo artistico non è solo la messa in scena dello spettacolo, ma parte già prima nell'immaginare qualcosa, trovare degli alleati che come te condividono il tuo desiderio e poi trovare gli argomenti d'interesse e tutto ciò che serve per realizzarla. Quest'anno ricorre il trentennale, ma siamo già partiti due anni fa a progettare. Ogni volta devi inventarti azioni per andare avanti, creare un percorso con le associazioni presenti nel territorio e le ASSL locali fino ad arrivare a realizzare la tournée. Non bisogna aspettare che qualcuno venga a cercarti ma bisogna muoversi in anticipo ed essere proattivi.

Come vi immaginate il vostro futuro e quello dell'accademia ?

Oggi i tempi sono cambiati rispetto a trent'anni fa quindi anche quello che possiamo offrire oggi muterà perché le persone cominciano ad avere bisogni e problemi nuovi.

Consigliereste questa esperienza teatrale come cura di riabilitazione ?

Sì, a tutti quelli che sentono il bisogno di esprimere la loro interiorità perché secondo me se una persona subisce un crollo psicologico non può essere immediatamente inserita in un sistema lavorativo perché è proprio da quel sistema che sta cercando di uscire. Noi a Trieste abbiamo tante cooperative che ti propongono lavori di pulizia piuttosto che agricoltura mentre l'arte ti permette di scardinare tutta una serie di problemi che ti sei costruito a livello familiare e sociale non riuscire ad avere un tuo posto nel mondo se non produci e lavori. L'Accademia della Follia è un'opportunità unica anche per poter visitare posti meravigliosi. In Aprile siamo stati a Roma nell'accademia reale di Spagna in un sito storico in cima a Trinità dei Monti questo ci permette di raggiungere delle eccezionalità che difficilmente sarebbero raggiungibili. L'Accademia della Follia permette di vivere esperienze uniche e speciali alla scoperta di territori, culture e scambi con le persone e tutto l'indotto che ne consegue che è importantissimo per la crescita personale di ognuno.

Un altro aspetto di benessere è la condivisione umana di esperienze e di emozioni e relazioni diverse da quelle che trovi comunemente nella società consumistica e capitalistica, scoprendo una realtà diversa e una comunicazione diversa, un'umanità diversa, una famiglia allargata in quanto operatori, pazienti e registi siamo tutti allo stesso livello.

Cos'è per te l'accademia della follia ?

(Giordano) Per me è qualcosa di eccezionale perché ci aiutiamo l'uno con l'altro. Inoltre scardiniamo muri e spacchiamo gli schemi che la cultura ci propone. Inoltre l'espressività teatrale ci permette attraverso i gesti e la voce di scaricare le tensioni e la rabbia accumulata negli anni di chiusura all'interno dei manicomi per i soprusi subiti.

Cosa vi suscita la parola tempo ?

*E' una nostra misurazione o l'accavallarsi di immagini, suoni e di circostanze del mondo in cui viviamo tutto diviene tutto muta tutto si trasforma, l'uomo cerca e classifica, la natura no.
Il Tempo è una preziosità nel leggere, nell'esprimersi e nel recitare, impegnare sempre il tempo in quello che ci piace, carpe diem.*



Per me l'Accademia della Follia è.....

(Pavel) E' un paradosso nello spazio e nel tempo. Per me l'Accademia della Follia è Claudio Misculin.

(Giulia Misculin) Per me l'Accademia della Follia è la mia vita.

(Raffaele) Per me l'Accademia della Follia è la mia seconda famiglia dove ci sono persone incredibili con le quali potermi confrontare ed essere me stesso non vergognarmi per quello che sono come mi comporto senza nessun tipo di giudizio e so che posso contare su di loro per qualsiasi difficoltà.

(Gabriele) Per me l'Accademia della Follia è un volo di farfalle che va di fiore in fiore.

(Paola) Per me l'Accademia della Follia non esiste, perché non esiste la follia che ti prende nell'anima perché basta dominarla.

(Alice) Per me l'Accademia della Follia è una condivisione di arte e di vita.

(Beatrice) Per me l'Accademia della Follia è una rinascita vera e spontanea della vita, in un posto del genere trovi veramente l'umanità e la condivisione dell'amore.

(Carmela) Per me l'accademia è stata la possibilità di rivivere il mio tempo in modo positivo sia quello condiviso che personale non vivo più il tempo dell'angoscia.

(Franco) Per me è una seconda famiglia dove sono riuscito a realizzarmi.

(Pino) Per me l'Accademia della Follia è una grande famiglia e lo stare insieme ha un valore immenso.

(Antonella) L'Accademia della Follia è un movimento perpetuo che si declina nelle varie esperienze che sono un'azione teatrale, un viaggio in pulmino, una chiacchierata in cerchio. L'accademia è un moto che ti cambia per sempre.

(Cinzia) Per me l'Accademia della Follia è ciò che ha dato e continua a dare un senso al mio agire e alla mia vita ed è anche un luogo di pace dell'anima.

Lettera al magazine di Maria Francesca Magni

Stim.ma Redazione Cerchio Aperto Tri Agun news

I Vostri racconti sulla fantasia hanno incantato il mio cuore.

Una vita senza più fame e miseria, è la fantasia di Marija mentre schiaccia il suo naso contro il naso nocciola di un orsacchiotto di pezza.

Vittoria, seduta su un canape', immagina amori irraggiungibili, sfuggenti, impalpabili e fantastica un sospirato incontro con il gusto del proibito...

Detersivo che diventa zuppa saporita o una formina di conchiglia, con la fantasia Nadia riscopre la magia di una marachella dell'infanzia.

Dylan Dog, l'eroe apparentemente forte ma tanto fragile, sconfigge i mostri della mente che fanno male nel mondo fantastico di Paola.

Pietro, seminando granelli di cultura, ci insegna a credere nella bellezza della fantasia.

Sarà perché sono sempre alla ricerca di senso che il diverbio religioso di Pietro e Luigi mi intriga assai. Ancora una volta Pietro indaga e Luigi conserva gelosamente la sua fede. Il dubbio rimane: sono fantasia creativa i vangeli apocrifi?

Complimenti a Elisa, Soltan, Hieronymus, per l'impaginazione, la grafica e la copertina, e soprattutto a Valentina art designer.

Un affettuoso saluto a tutti Voi e a Massimo.

"Tic, tac, tic, tac... l'orologio segna il tempo che passa e non torna più. Anche gli uomini primitivi segnavano il passaggio del tempo su qualcosa di tangibile come per fermare una corsa di bisonti in una prateria sterminata, o un vento che porta via ogni cosa...ma il tempo non si ferma.

Vi racconto una storia. Tanti anni fa, nel mio piccolo villaggio di montagna, alla povera gente veniva insegnato il bene e il male con il diavolo che compariva quando non si percorreva la retta via e con la morte che veniva di notte a prendersi le anime non timorate di Dio. E' interessante sapere che nessuno doveva circolare di notte: ci si alzava al canto del gallo e si andava a dormire con le galline. Il primo di novembre detto giorno dei Santi era doveroso che tutte le famiglie, dopo cena, mettessero una ciotola di mondei, castagne sbucciate e bollite, sulla tavola della cucina perché a mezzanotte, da tempi immemorabili, sarebbe passata la processione dei morti. Un giovane paesano volle accertarsi di persona della veridicità della vicenda, allora si appostò all'angolo di casa e attese. A notte fonda, al dodicesimo don della campana, ecco venire una fila di fiaccole luminose tenute da mani scheletriche. La processione percorreva tutti i viottoli del paese toccando le porte di tutte le case. L'ultima figura di stracci e spirito gli passò vicino e gli pose in mano la sua fiaccola. Il contadino impaurito si accorse che la fiaccola era una tibia, così si recò dal curato. Egli ammonì il giovane e gli raccomandò di attendere la prossima notte dei santi per restituire la tibia. Il contadino trascorse un anno d'inferno. Era terrorizzato. Finalmente giunse il primo di novembre. Il paesano si nascose e attese. Passarono i morti e l'ultimo, senza occhi e zoppicando, gli si avvicinò e gli disse: "è bene che tu mi abbia riportato la tibia, altrimenti questa notte sarei venuto a prenderti per portarti con me".



PER ROSY

Dopo aver ascoltato la storia di Rosy mi è nato spontaneo scrivere dei pensieri carichi di emozione e poesia.

Il tempo è un buon medico, il tempo lenisce le ferite. Così mi sento dire dagli altri. Lo so, lo dicono per il mio bene. Ma per me, allo stato attuale delle cose, non è ancora arrivato il momento.

Sono due anni ormai che un incidente ha portato via la vita di mia figlia, Beatrice Francesca.

Semplicemente Bea / Per me affettuosamente solo Bea.
Nel fiore dei suoi anni, della sua giovinezza. Lei, sempre sorridente e vitale, mia amica e confidente.

Ricordo come fossero ieri le nostre uscite “pazze” a fare shopping.
In cucina sento ancora il profumo delle sue meravigliose torte, che lei, altruisticamente, preparava più per gli altri che per sé. Ora le custodisco gelosamente nel mio telefonino come foto.

Devo riuscire a trovare conforto in ciò che scrisse Sant'Agostino: “Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri, pieni di lacrime.”

Carissima Bea, mio angelo terreno e ora celeste, tu non vuoi che io sia triste. Lo vuoi per me. E anche per i nostri nipoti. Chiedo solo il tuo aiuto per sopportare serenamente l'avvenire. Per noi rimasti, qui, soli, a tribolare su questa terra. Aiutami ad amare la vita, a seguire il tuo esempio.
Ti ringrazio immensamente di aver fatto parte della mia e nostra esistenza e ti terrò sempre nel mio cuore.

di Vittoria B.





*"ne ho visti di sapori...
e sentite di generazioni "*

FILM SUL TEMPO

Visti e consigliati dalla redazione

RITORNO AL FUTURO regista Robert Zemeckys (1958)	Il diciottenne Marty ha come amico un bislacco scienziato che ha inventato una macchina per viaggiare nel tempo. Grazie ad essa Marty tornerà indietro nel tempo, fino al 1955.
IL PIANETA DELLE SCIMMIE di Franklin J. Schaffner (1968)	Tre astronauti viaggiano nel tempo, e si ritrovano in una società governata da scimmie intelligenti che trattano gli esseri umani come animali.
DÉJÀ VU - CORSA CONTRO IL TEMPO regista Tony Scott (2006)	In seguito ad un grave attentato terroristico, l'agente speciale Doug Carlin viene incaricato di dare la caccia al responsabile utilizzando una tecnologia sperimentale che gli permette di viaggiare nel tempo.
L'ATTIMO FUGGENTE regista Peter Weir (1989)	Un insegnante di un liceo per classi abbienti del New England utilizza metodi non convenzionali per esortare i suoi studenti, sotto pressione dai genitori e dalla scuola, alla libertà e creatività.
VIALE DEL TRAMONTO regista Billy Wilder (1950)	Ad Hollywood è arrivato il sonoro; Norma Desmond, attrice del cinema muto, è ormai in pensione, ma si ostina grottescamente a voler fermare il tempo, inseguendo la sua bellezza passata e cercando di rinverdire un'epopea che non c'è più.
L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO regista George Pal (1960)	Grazie ad una sua creazione un inventore di fine ottocento scopre che gli uomini dell'anno 802701 hanno rinnegato il passato e ora vivono succubi di una misteriosa popolazione, i Morlock.
IN TIME regista Andrew Niccol (2011)	Anno 2169. Nel futuro gli individui sono programmati geneticamente per sopravvivere fino ai venticinque anni di età, al compimento della quale si attiva un countdown lungo dodici mesi che si conclude con la morte immediata. Il nuovo denaro non è così fatto di contanti ma letteralmente di tempo.
NON CI RESTA CHE PIANGERE registi Troisi e Benigni (1984)	Un maestro elementare ed un bidello si ritrovano, per uno strano scherzo del caso, nel 1492. Decidono di recarsi a Palos, in Andalusia, per fermare Cristoforo Colombo ed impedirgli di scoprire le Americhe.
A CHRISTMAS CAROL regia di Robert Zemeckis (2009)	Siamo nella Londra del 1843, Ebenezer Scrooge, un uomo dispettoso e avaro, incontra tre spiriti del Natale passato, presente e futuro, che gli mostrano la follia dei suoi modi e lo spingono a diventare un uomo migliore.
QUESTIONE DI TEMPO regista Richard Curtis (2013)	All'età di ventuno anni, Tim Lake scopre di poter tornare indietro nel tempo, come tutti gli uomini della sua famiglia. Decide di usare questa abilità per rivivere e cambiare alcuni momenti del suo passato e del suo presente..
2001 ODISSEA NELLO SPAZIO regista Stanley Kubrick (1968)	Il Dottor Bowman viene inviato nello spazio con altri astronauti a studiare un monolite nero. Durante il viaggio, HAL, il computer di bordo dell'astronave, comincia a disobbedire agli ordini e ciò porta alla resa dei conti tra uomini e macchina.
LA MEMORIA DEL CUORE regista Michael Sucsy (2012)	Il matrimonio tra Leo e Page sembra perfetto finché un incidente automobilistico toglie alla donna la più solida delle basi: la memoria. Al risveglio dal coma lei non ricorda assolutamente chi sia l'uomo che le sta accanto e che le dice di amarla.
È GIÀ IERI regista Giulio Manfredonia (2004)	Un divulgatore televisivo dal terribile carattere, Filippo Fontana, deve girare per due giorni un documentario sulla nidificazione delle cicogne in un'isoletta delle Canarie, con la sola compagnia dell'impacciato cameraman Enrico.

" tempo fa..... "



Jacek Soltan Varsavia anni '60

Cerchio Aperto

Riflessioni e racconti del Centro Diurno di Lecco
N.8 - DICEMBRE 2022

PRODOTTO E DISTRIBUITO DA:

CENTRO DIURNO "IL CERCHIO APERTO"

VIA GHISLANZONI n.28 23900 LECCO

Tel. 0341-1551104

Whatsapp. 351 9982501

eMail: cerchioapertolecco@libero.it

Redazione:

Bermond Massimo
Buonaiuto Vittoria
Benaglio Pietro
Colombo Nadia
Combi Massimiliano
Merlini Ugo
Milani Luigi
Ferra Aida
Giovine Paola
Pettinato Rosarina

Grafica:

Mazzoleni Elisa

Art Director:

Soltan Jacek

Art Designer:

Panzeri Paola

Copertina:

Buonaiuto Vittoria e Jacek Soltan

Collaboratori esterni:

Bottagisi Claudio
Redaelli Claudio

Stampa:

Grafiche Valsecchi



